

Quel Salento dimenticato...

Sulla bocca di tutti in estate per le bellezze balneari, il territorio pugliese nasconde tanti segreti artistici, storici e gastronomici che vale la pena scoprire e ammirare tutto l'anno

◆ Davide Deponti

È quello più lontano dalle spiagge affollate in agosto e che si può vivere con diletto soprattutto in primavera e in autunno. È quello dei borghi meno noti e più rustici nei quali scoprire che la terra leccese è fatta di suggestioni antiche e differenti a ogni chilometro di strada che si percorre. È quello che lo scrittore italiano Guido Piovene, nel suo libro "Viaggio in Italia" del 1957, ha così descritto: "Il Salento è una terra di miraggi, ventosa; è fantastico, pieno di dolcezza; resta nel mio ricordo più come un viaggio immaginario che come un viaggio vero".

Insomma è facile farsi ammaliare da questa antica regione circondata dal mare e, forse proprio per questo, oggi conosciuta soprattutto per le sue, tante, bellezze costiere.

Ma esiste anche un Salento meno mondano e più vero, quello legato alle tradizioni della Grecia e che dà pari dignità alla gastronomia di terra rispetto a quella di pe-

sce; quello dove le distese di ulivi centenari formano un altro "mare" verde smeraldo che copre la vista dell'orizzonte; quello delle ricette culinarie delle nonne e delle bisnonne che sono custodite come un tesoro da preservare e condivise in sempre più rari locali; quello delle "cozze con la panna" che non è un piatto molto singolare di cucina francese, ma semplicemente le lumache di terra cucinate con la sostanza bianca che producono all'interno del loro guscio; quello della "Caremme", il pupazzo di pezza che rappresenta una vecchietta vestita di nero ed è simbolo della Quaresima e per questo viene esposta il mercoledì delle Ceneri sui balconi per poi essere bruciata la sera del sabato. Ma che solo nei paesi della Grecia viene esposta in gruppi di tre ricordando anche la tradizione delle Moire, o Parche, della mitologia greca antica. E da dove arriva allora questo legame forte con l'Egeo dentro un territorio che è noto anche per



Nel Salento non c'è solo uno splendido mare, come quello di Gallipoli...
In the Salento you can find not only beautiful seaside, like this one in Gallipoli...



I magnifici affreschi della Basilica Santa Caterina d'Alessandria a Galatina. The incredible frescoes in Basilica Santa Caterina d'Alessandria, Galatina

i centri Romani e bizantini, oltre che per la numerosa presenza di menhir e dolmen di epoca megalitica?

Tradizioni antichissime

Quella che tecnicamente dagli studiosi viene definita come enclave linguistica “ellofona” e che riguarda una piccola zona del centro del Salento dove le persone parlano un dialetto speciale detto appunto “griko”, altro non è che l'ultima testimonianza della profonda penetrazione della cultura greca classica nella Puglia meridionale. Sia nell'epoca più antica della Magna Grecia che in quella più recente del dominio Bizantino, la creazione di numerose città e colonie, insieme all'emigrazione sulle coste salentine – tanto di numerosi religiosi quanto di reduci ex militari delle lunghe campagne militari di quelle epoche – ha creato una forte tradizione che è proseguita senza sosta secolo dopo secolo; prova ne è che numerosi villaggi

avevano cultura e lingua greca e praticavano la religione greco ortodossa. Fu, prima, nel Settecento e, poi, nel periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale che spopolamento e emigrazione contribuirono a ridurre il *griko* e la Grecia a entità sempre più sconosciute. Alla fine del Novecento invece un moto d'orgoglio popolare ha fatto sì che prendesse corpo un processo di cooperazione tra i comuni di lingua ellenofona volto a valorizzare e promuovere la cultura e le tradizioni grike. Una sorta di associazione culturale nata con lo scopo di promuovere la conoscenza dell'area grecanica del Salento e di salvaguardare una cultura e una lingua che nel tempo si stavano perdendo.

Quali sono quindi questi centri della sopravvissuta Grécia? Si tratta di Calimera, Carpignano, Castrignano dei Greci, Corigliano d'Otranto, Cutrofiano, Martano, Martignano, Melpignano, Soletto, Sternatia e Zollino. E se **Melpignano** è il borgo pro-



Il Castello de' Monti è considerato il più bell'esempio di architettura militare del Cinquecento. *Castello de' Monti is the most beautiful monument of military architecture of the 1500s*

tabilmente in questo momento storico più noto perché da diversi anni, ogni estate, ospita quella importante manifestazione folkloristica e musicale conosciuta col nome di “Notte della Taranta”, se **Calimera** è quello il cui nome moderno tradisce di più l'origine greca (anche in greco moderno “kalimera” significa “buongiorno”), **Corigliano d'Otranto** è forse, tra tutte, la cittadina più affascinante. Grazie alle suggestioni grike che oggi si raccolgono soprattutto intorno alla **Quercia Vallonea** di via Moncenisio, un secolare e maestoso esemplare di quella che è la specie arborea più suggestiva della flora salentina oltre che la più antica (che i greci chiamavano “balanos” e i griki “valani”), ma non solo. Tutto il piccolo centro storico del borgo è un concentrato della storia millenaria di questa terra, nel quale si scoprono dolmen gemelli come quelli di **Caroppo**, edifici religiosi speciali come la **Chiesa Madre di San Nicola Vescovo**, edificata nella seconda metà del Cinquecento, e soprattutto dove si ammira lo splendido **Castello de' Monti**. Considerato dagli studiosi il più bel monumento di architettura militare e feudale del principio del Cinquecento del Salento, il maniero nacque in epoca medievale, ma poi fu radicalmente ristrutturato e ampliato tra il 1514 e il 1519 da Giovan Battista de' Monti, nobile dal quale prese il nome. I suoi possenti bastioni ro-

tondi, il fossato, le mura e le terrazze di pietra chiara svettano tra le strade lastricate del borgo: il castello si può visitare (www.comune.corigliano.le.it), vi vengono svolti eventi di vario genere e ospita anche un piccolo grazioso locale, **Le Terrazze del Duca**, che si presta come location veramente affascinante.

Non di solo pa...sticcio

Restando a spasso per il Salento centrale un'altra tappa di questo viaggio negli angoli meno noti del territorio pugliese è sicuramente quella che conduce alla cittadina di **Galatina**. Il motivo? Patria riconosciuta del “pasticciotto”, dolce simbolo della gastronomia leccese che è una pasta frolla ovale ripiena di crema pasticcera con o senza amarene, da provare ai tavoli della storica **Pasticceria Ascalone** di via Vittorio Emanuele 17, Galatina però vale una visita soprattutto per la magnifica e unica **Basilica di Santa Caterina d'Alessandria**. Che non è solo un meraviglioso gioiello dell'architettura gotica pugliese, ma che per gli studiosi è paragonabile alla Basilica di San Francesco d'Assisi per il valore assoluto, artistico e storico, dei suoi cicli pittorici che la ricoprono per buona parte. Lo splendido prospetto romanico dell'edificio religioso, eretto a partire dal 1369, è arricchito da un portale finemente decorato e da un ro-

sone che sembra ricamato nella pietra, mentre il suo interno cela un cuore gotico che venne appunto interamente affrescato per volere della principessa Maria d'Enghien, che chiamò i migliori artisti del Quattrocento di Napoli per realizzare una serie di pregevoli cicli pittorici paragonabili a quelli umbri. In particolare tesoro iconografico della Basilica sono gli angeli musici, vera e propria enciclopedia illustrata di strumenti musicali medievali, rappresentazione pittorica più antica in Europa di cialamelle, arpe, doppi flauti, liuti. Lungo i circa 2.500 metri quadri dell'interno poi si susseguono anche cicli di affreschi tratti dall'Apocalisse e dalla Genesi. Restando poi a passeggiare nel centro storico del borgo sono i palazzi storici le altre architetture che colpiscono la vista. La maggior parte risale al Quattrocento epoca durante la quale le attività economiche dei commercianti di Galatina erano diventate tanto fiorenti, in particolare la concia delle pelli, da garantire una fioritura anche artistica. Notevoli il **Palazzo del Sedile**, antica sede municipale, e **Palazzo Orsini**. Proprio poco distante invece si trova un indirizzo perfetto per scoprire la gastronomia locale, nel vero senso della parola. Sì, perché alla **Tana del Lupo** (via del Balzo 26, tel. 3396841750) è la signora Iole che ogni giorno sforna una cucina casalinga inimitabile per gli occupanti dei dieci coperti



del locale. *Pittole*, *ciceri* e *tria*, carne alla brace, pezzetti di cavallo sono solo alcune delle prelibatezze preparate fresche e con materie prime rigorosamente locali e che si accompagnano con forte Negroamaro. Un'ospitalità più elegante e tradizionale, ma che non tradisce la proverbiale ospitalità del popolo salentino, è quella offerta da **Palazzo Baldi** (Corte Baldi 1, tel. 0836.568345, www.hotelpalazzobaldi.it), un albergo quattro stelle posto anch'esso nel cuore di Galatina.

Masserie e "municeddhe"

A proposito di ospitalità salentina, forse questa riconosciuta caratteristica dei suoi abitanti deriva dall'origine antica delle masserie, le tipiche costruzioni che nacquero in primo luogo come fattorie fortificate. Tra il 1500 e il 1600 infatti la loro costruzione fu spesso il prodotto della colonizzazione baronale di vaste aree di campagna abbandonate ed incolte, realiz-

Il tranquillo borgo contadino di Cannole è la capitale della cucina delle lumache.
The little farming town of Cannole is the capital city of cooking the snails



Durante la festa delle lumache una dozzina di gruppi musicali suona la tipica "pizzica".
During the snails "festival" a dozen musical groups plays the fascinating "pizzica" sound



Sopra, una variopinta sagra paesana nel centro storico di Galatina.

A destra: le campagne del Salento sono ricche di ulivi centenari.

Up, a colorful festival in the historical centre of Galatina.

Right: centennial olive trees in the Salento countryside

zata per far fronte alla richiesta di approvvigionamento di cereali dalla Spagna all'allora Regno delle Due Sicilie. Queste particolari fortezze agricole infatti erano delle vere e proprie "oasi" sperdute nelle infinite campagne pugliesi e negare l'ingresso o il ristoro ai viaggiatori poteva essere un segno di troppo cattiva volontà. Tante masserie oggi si trovano quindi nella vasta area centrale del Salento: in particolare attorno al borgo contadino di **Cannole** ad esempio se ne trova una notevole concentrazione. La più importante, anche come conservazione, è la **Masseria Torcito** che fu edificata, a più riprese, a partire dal XVII secolo, come indica l'epigrafe sulla facciata che reca la data 1657. Il nucleo più antico della masseria è l'edificio-torre, dotato di basamento a scarpa, contrafforti angolari e saettiere per la difesa. L'area intorno alla masseria è disseminata di testimonianze della lunga frequentazione del sito. È possibile poi ammirare una settecentesca chiesetta dedicata a San Vito, un frantoio ipogeo, una torre colombaia e diverse tombe scavate nel banco di roccia. Oggi la masseria sorge nel cuore di un **Parco Naturale Provinciale** esteso per circa 203 ettari. Altro esempio interessante di questo tipo di architettura storica è la **Masseria Anfiano**, antico complesso distante dal centro di Cannole circa 7 chilometri. In origine era un piccolo casale medievale il cui nome deriva dai termini greci *anfi* (intorno-attorno) e *ano* (senza), ovvero luogo senza niente intorno, isolato. Abitato già in epoca Romana, come testimoniato dai resti di una villa risalente al II o IV secolo d.C., **Anfiano** divenne un importante centro agricolo in epoca bizantina. Vennero infatti introdotte nuove culture e metodi



per l'agricoltura e inoltre si diffuse il rito religioso greco ortodosso per il quale vennero costruite una necropoli, una cripta e una laura. La struttura masserizia, risalente invece al Settecento è costituita da una serie di piccoli edifici, indipendenti tra loro e provvisti di pozzi e stalle, mentre fa parte del complesso anche un frantoio ipogeo.

Anche oggi poi è possibile soggiornare in masseria: poco lontano da Cannole e da Corigliano d'Otranto si trova **Masseria Appidè** (tel. 0836.427969, www.appide.it), uno storico edificio risalente alla fine del 1600 che offre 20 camere, ristorante e una sala per eventi.

Cannole infine nel Salento è famosa non tanto per le sue belle e storiche masserie quanto soprattutto per essere la "Città delle lumache". Considerate dalla gastronomia locale tra i prodotti della terra sono cucinate in svariate modalità e se ne mangiano di diverse varietà, fra le quali le migliori sono *municeddhe* o *munaceddhri* che sono caratterizzate dal guscio colore marrone, come il saio dei monaci francescani. E proprio a Cannole ogni anno si svolge in agosto la frequentatissima *Festa della Municeddha* (festadellamuniceddha.it), sagra che è una vera e propria istituzione regionale e nella quale le lumache sono cucinate soffritte, arrostite o al sugo. Ma la festa è festa vera: e nei quattro giorni dell'evento Cannole si trasforma, da tranquillo borgo contadino, a vivacissima location che ha accoglie fino a 70.000 persone. Con due palchi, una dozzina di gruppi musicali e tutto intorno stand per ogni diversa specialità gastronomica: salsicce, pezzetti di cavallo, carne alla brace, pane di grano con alici e ricotta forte, pizza rustica, peperoni a salsa, melanzane all'aglio con peperoncino e menta, peperonata, pittule, polpettine, pasticciotti, spumoni e il buon vino locale. ■

That forgotten Salento...

It is on the lips of everyone in the summer for its seaside beauty, the territory of Apulia hides many artistic, historic and culinary secrets which are well worth discovering and admiring all year long

Daide Deponti

It is farthest from the crowded beaches in August that one can live with delight, especially in spring and autumn. It is that of lesser known and more rustic villages, where you can discover that the land of Lecce is made of antique and diverse influences in each kilometer of road that you travel. It is that which the Italian writer Guido Piovene, in his book "Voyage in Italy" (1957) described as "The Salento is a land of mirages, windy; it is fantastic, full of sweetness; it stays in my memory more like an imaginary voyage than like a real voyage".

In short, it is easy to be captivated by this ancient region, surrounded by the sea, and perhaps for this reason, today it is best known for its many coastal beauties.

But another less worldly and more true Salento exists, that, linked to the traditions of Greece, and that gives as much dignity to the cuisine of the land as it does to the cuisine of the sea; that, where the stretches of centuries old olive groves form another emerald green "sea" that covers the view of the horizon; that of the culinary recipes of the grandmothers and great grandmothers, which are guarded like a treasure to conserve and share in ever more rare locations; that of "mussels with cream", which isn't a particular French dish, but simply, snails cooked in the white substance that they produce within their shells; that of the "Caremma", the ragdoll that represents an old lady dressed in black, and is the symbol of Lent. She is displayed on balconies on Ash Wednesdays, only to be burned on Saturday night. But only in the towns of Greece are they displayed in groups of three, harkening to the tradition of the Fates of ancient Greek mythology. And from where does this strong connection with the Aegean come from, in a territory that is also known for its Roman and Byzantine centers, as well as for the numerous presences of standing stones and dolmen of the megalithic era?

Ancient traditions

That which scholars technically define as a "hellenophonic" linguistic enclave, and which regards a small area in the center



of the Salento where the people speak in a special "Griko" dialect, is nothing but the last testimony to the profound penetration of the classical Greek culture in southern Puglia. In the oldest period of the Magna Grecia, as well as the more recent Byzantine domination, the founding of numerous cities and colonies, together with immigration on the Salentine coasts – as many religious immigrants as veterans of the long military campaigns of that period – has created a strong tradition that has continued without abate century after century; the proof is that many villages had Greek culture and language, and practiced Greek Orthodoxy.

It was, first, in the 1700s, then in the period following the Second World War, that the depopulation and emigration contributed to the reduction of *Griko* and Greece to an ever more unknown entity. At the end of the 20th century, however, a pride movement came about by the cooperation between towns sharing the hellenophonic language, to improve and promote the culture and the traditional *Griko*. A sort of cultural association was born with the aim of promoting awareness of the Grecia area of the Salento, and to safeguard a culture and language which were being lost over time.

Which, therefore, are these centers of the surviving Greece? They are Calimera, Carpignano, Castrignano dei Greci,

Antichi edifici rurali vicino al mare azzurro tra Castro e Otranto.
Ancient ruins and blue sea between Castro and Otranto

Corigliano d'Otranto, Cutrofiano, Martano, Martignano, Melpignano, Soletto, Sternatia and Zollino. **Melpignano** is probably the best known at this moment in history because, every summer for the past few years, it has hosted that important folklore and music festival known as "Notte della Taranta". **Calimera** is the town whose name gives away its Greek origins (in modern Greek, "kalimera" means "good day"), and **Corigliano d'Otranto**, is perhaps, of all of them, the most charming, thanks to the Griko influences that today come together, especially around the Vallonea Oak of via Moncenisio, a majestic centuries old example of the most striking of arboreal species of the Salento flora, as well as the oldest (which the Greeks called "balanos", and the Griki call "valani"), but not only. The entire small historic center of the village is a concentration of millenary history of this land, in which one finds the twin dolmen like those of **Caroppo**, special religious buildings like the **Mother Church of San Nicola Vescovo**, built in the second half of the 1500s, and most of all where to admire the splendid Castello de' Monti. Considered by scholars to be the most beautiful monument of military and feudal architecture of the 1500s in the Salento, the Manor was born during the medieval era, and was then radically restructured and enlarged between 1514 and 1519 by Giovan Battista de' Monti, the nobleman from whom it takes its name. Its imposing round bastions, the moat, the stone walls and terraces stand out among the flagstone paved roads of the village: the castle welcomes visitors (www.castellodicoriglianodotranto.it), holds events of various types, and even hosts a gracious restaurant, **Le Terrazze del Duca**, which is a truly charming location.

Not only pa...sticcio

While walking around central Salento, there is another stop on this voyage to the lesser-known corners of the Apulian territory, which surely leads to the small city of **Galatina**. The reason? It is the recognized birthplace of the "pasticcio", sweet symbol of the cuisine of Lecce, an oval shaped shortbread filled with pastry cream, with or without cherries, that visitors must try at the tables of the historic

Pasticceria Ascalone, at Via Vittorio Emanuele 17. Galatina merits a visit, most of all, for the magnificent and unique **Basilica of Santa Caterina d'Alessandria**. It is not only a marvelous jewel of Apulia gothic architecture, but, according to scholars, is comparable to the Basilica of San Francesco d'Assisi for its historic, artistic and absolute value, for its series of paintings which cover a large part of it. The splendid Romanesque aspect of the religious building, whose construction began in 1369, is enriched by a finely decorated portal and a rose window that seems to be embroidered in the stone, while its interior hides a gothic heart, which was completely covered with frescoes commissioned by Maria d'Enghien, who called the best artists of the 1400s from Naples to create a series of valuable pictorial cycles comparable to those in Umbria. A special iconographic treasure of the Basilica are its musician angels, a true illustrated encyclopedia of medieval musical instruments, and the oldest pictorial representation in Europe of *cialamelle* pipes, harps, double flutes and lutes. Along with the roughly 2,500 square meters of paintings on the inside of the church, follow cycles of frescoes showing the Apocalypse and Genesis. While walking through the old center of the village, other historic buildings and architectural works meet the eye. Most date from the 1400, era during which the economic activities of the merchants of Galatina flourished, especially leather tanning, also guaranteeing an artistic flowering. **Palazzo del Sedile**, antique town hall, and **Palazzo Orsini** are also notable.

A short distance from there, one finds the perfect address in which to discover the local cuisine, in the true sense of the word. Yes, because at **Tana del Lupo** (via del Balzo 26, tel. 3396841750), Signora Iole prepares her inimitable home cooking for the maximum 10 guests of the restaurant. *Pittole*, *ciceri* and *tria*, roasted meats and cuts of horse meat are just some of the delicacies freshly prepared from rigorously local ingredients, and which are accompanied by a strong Negroamaro wine. A more elegant and traditional hospitality, which never betrays the proverbial hospitality of the Salento people, is offered at **Palazzo Baldi** (Corte Bal-

di 1, tel. 0836.568345, www.hotelpalaz-zobaldi.it), a four star hotel located in the heart of Galatina.

Stone farmhouses and “municeddhe” snails

Speaking of the hospitality of the Salento, perhaps this recognized characteristic of its inhabitants derives its antique origin from the masserie, the typical constructions first born as fortified farmhouses. In the 1500s and 1600s, in fact, their construction was often the product of baronial colonization on vast areas of the abandoned and uncultivated countryside, done to meet the request for supplies of cereals from Spain, the former ruler of the Two Sicilies. These particular agricultural fortresses were, in fact, true “oases” in the infinite Apulian countryside, and to deny entrance or hospitality to travelers would have been a sign of ill will. Many masserie today are found, therefore, in the vast central area of the Salento: particularly around the farming village of **Cannole**, for example, one finds a notable concentration. The most important, also in terms of its preservation, is **Masseria Torcito**, which was built in fits and starts, beginning from the XVII century, as indicates the epigraph on the facade which bears the date 1657. The oldest part of the old masseria is the building-tower, equipped with an angled masonry foundation, angled buttresses and arrow slits for defense. The area within the masseria is full of evidence of the long habitation of the site. It is possible to admire a small church, dedicated to San Vito, from the 1700s, an underground olive mill, a dovecote tower and various tombs chiseled from the rock. Today the masseria rises in the heart of the **Provincial Nature Park**, an area of approximately 203 hectares. Another interesting example of this historic architecture is **Masseria Anfiano**, an antique complex located 7 kilometers from the center of Cannole.

Originally a small medieval castle, its name comes from the Greek term *anfi* (within-around) and *ano* (without), or place with nothing around – isolated. It was already inhabited in the Roman epoch, as witnessed by the ruins of a villa dating to the II or IV century a.D., **Anfiano** became an important agricultural center



during the Byzantine era. New cultures and agricultural methods were introduced here, and the Greek Orthodox religion, for which a necropolis, a crypt and living space for monks were built, spread. The structure of the masseria, dating to the 1700s, is comprised of a series of small buildings, independent from each other, and equipped with wells and stables, as well as an underground olive mill.

Even today, it's possible to say in a masseria: not far from Cannole and Corigliano d'Otranto lies **Masseria Appidè** (tel. 0836.427969, www.appide.it), a historic building, dating from the end of the 1600s, which offers 20 rooms, a restaurant and a hall for events.

Cannole, finally, is famous in the Salento not only for its beautiful and historic masserie, but also as the “City of Snails”. Considered, in the local cuisine, as a product of the land, they are cooked in various ways, and there are different varieties, among which, some of the best are *municeddhe* or *munaceddhri*, which are characterized by their brown shells, which resemble the cassocks of Franciscan monks. Every year in Cannole, the well attended *Festa della Municeddha* (festadellamuniceddha.it) is held – a food fair that is a true regional institution, where snails are fried, roasted, or cooked in sauce. But the Festa is a real party: in the four days of the event, Cannole transforms from a sleepy farming town into a vivacious location that hosts up to 70,000 people. There are two stages, a dozen musical groups and stands featuring every different kind of culinary specialty: sausages, stewed horse meat, roasted beef, bread with anchovies and strong ricotta, rustic pizza, peppers and sauce, eggplant with garlic, chili and mint, stewed peppers and tomatoes, pittule fritters, meatballs, pastries, ice creams and good local wine. ■

Ancora oggi nel Salento sono vive tradizioni popolari millenarie, come la “Focara” di Novoli.

In the Salento nowadays live traditions thousand-years old, like this “Focara” in Novoli town